

Si ricrea un asse nel centrodestra Toti: bene Matteo, non è populismo

Il Carroccio compatto sulla linea del leader. Anche Zaia polemico con i vescovi

Chi si smarca

Gelmini più prudente: una polemica che non condivido, il nostro nemico è il governo

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

MILANO Se i commenti su Facebook fossero un metro di misura verrebbe da dire che il popolo leghista è dalla parte di Matteo Salvini nel braccio di ferro con i vescovi. Un primo post del leader del Carroccio sull'editoriale di Marco Tarquinio su *Avvenire*, a ieri sera aveva ottenuto 10.300 «mi piace» e 1.100 commenti. Quello successivo, in cui il segretario leghista dice che chi «difende l'immigrazione clandestina o non capisce o ci guadagna» totalizza 7.800 «mi piace» e 1.300 commenti. Tutti, o quasi, incandescenti contro la posizione della Conferenza episcopale italiana (Cei). Con decine e decine di opinionisti da social network a spiegare quali sarebbero le colpe della Chiesa nella gestione dei disperati.

E se la base esprime le sue opinioni in modo fin troppo chiaro, anche i più alti dirigenti del movimento, anche quelli più notoriamente moderati, non sembrano avere dubbi: è necessario dare ai cittadini il senso di una politica che non accetta «l'invasione». Persino il governatore del Veneto, Luca Zaia, lo scorso luglio ha fatto sgomberare in un paio di giorni alcune palazzine a Quinto di Treviso, guadagnandosi la disapprovazione, via lettera, dei

vescovi di Treviso e Vittorio Veneto, Gianfranco Agostino Gardin e Corrado Pizziolo.

Ma nella sostanza, la polemica tra Lega e Cei segna in maniera netta anche lo spartiacque tra anime profondamente diverse nel centrodestra. E mette in luce come una parte cospicua di Forza Italia abbia posizioni non troppo distanti da quelle padane. Sempre in nome della separazione tra guida spirituale, affidata ai religiosi, e necessità di risolvere i problemi che si presentano, propria dei politici. «Io credo — esordisce Giovanni Toti — che Matteo Salvini abbia ragione soprattutto nel difendere la dignità di una proposta politica. Il suo non è populismo».

Lo scorso giugno il consigliere politico di Forza Italia, appena eletto governatore della Liguria, aveva esordito con una polemica nei confronti degli inviti all'accoglienza del cardinale di Genova, Angelo Bagnasco: «Mi sarei aspettato un monito ben più duro verso una politica che fa della finta accoglienza un business spesso criminale». Oggi, Toti ritiene che in qualche caso «i vescovi escano dal seminato. Sono padri spirituali riconosciuti, ma non è possibile demonizzare una proposta, che peraltro trova su posizioni simili tanti leader europei, da David Cameron a François Hollande, che chiude le frontiere a Ventimiglia». Aggiunge Toti: «La rete degli Stati Uniti al confine con il Messico non è poi così diversa dal muro voluto dal premier ungherese Orban». In sintesi: «Ha il diritto un leader politico a dire che questa politica dell'accoglienza non sta dan-

do grandi risultati? Può dire che un sistema va cambiato? Io — conclude il governatore della Liguria — penso di sì».

Giusto ieri è stato il giorno scelto dal responsabile dell'immigrazione di Forza Italia Giorgio Silli per proporre per le spiagge un «check point» dove l'ambulante debba «mostrare il titolo di soggiorno e le autorizzazioni per lavorare come tale». Mentre Daniela Santanchè annota: «Non è strumentalizzazione: occorre salvare l'Italia da un'invasione. Perché di questo si tratta quando in migliaia continuano ad arrivare in modo incontrollato».

La voce più cauta è quella di Mariastella Gelmini, ex ministro e oggi coordinatrice di Forza Italia in Lombardia: «Le parole dell'autorità religiosa non vanno discusse. Vanno ascoltate. Senza per questo rinunciare a una gestione rigorosa del problema dell'immigrazione». Gelmini tiene a sottolineare un «profilo diverso» da quello di Salvini: «Il nostro nemico è il governo Renzi, con la sua gestione fallimentare sia sul fronte interno che sul farsi rispettare dall'Europa. Senza dimenticare il vergognoso passare sopra ai sindacati nelle decisioni che riguardano i loro comuni. La polemica con i vescovi e magari con il Papa, io non la condivido».

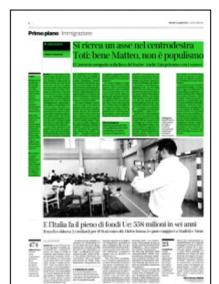
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

● Negli anni, gli scontri tra la Cei e la Lega sui migranti sono stati frequenti. Nel 1993 i vescovi si dicono «pronti a intervenire» in caso di «posizioni discriminatorie nei confronti degli stranieri»

● Nel 2003 Umberto Bossi attaccava i vescovi: «Questi signori farebbero bene ad avere più rispetto per la gente e a non entrare nelle questioni dello Stato: se vogliono dare asilo possono sempre aprire il Vaticano»

● Nel 2009 la Cei bolla la proposta leghista di un contributo degli immigrati per il rinnovo del permesso di soggiorno: «Un balzello inaccettabile»



ALLARME IMMIGRAZIONE «Checkpoint anti vù cumprà in spiaggia», fa discutere la proposta di Forza Italia

«Piazzisti da quattro soldi» e 1500 migranti

La Chiesa contro i politici anti profughi. Salvini accusa: voi ci guadagnate. Intanto sbarcano altri disperati

Le reazioni



Daniela Santanchè
(Forza Italia)

“ Rispettiamo l'opinione della Chiesa ma no al buonismo



Francesco Boccia
(Pd)

“ La Chiesa ha il sacrosanto diritto di esprimere le proprie opinioni



Nicola Morra
(M5S)

“ Le parole di Galantino sicuramente non erano rivolte a noi

557

I milioni di euro che la Ue ha destinato all'Italia fino al 2020 per fronteggiare l'emergenza immigrazione

Fabrizio Boschi

Milano La Misericordia e la carità cristiana questa volta c'entrano poco. Anche se è la Santa Sede a mettere il dito sulla piaga immigrati, il caso qui è diventato squisitamente politico. Il poco diplomatico segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, di ritorno dai campi profughi della Giordania, ai microfoni di *Radio Vaticana* non le manda a dire al premiato duo Salvini-Grillo, definendoli «piazzisti da quattro soldi che pur di raccattare voti dicono cose straordinariamente insulse».

Il segretario della Lega, che invece diplomatico non lo è mai stato, deborda nel suo stile: «Non si tratta di essere cattolici o no, si tratta di buonsenso. Ricordo monsignor Maggiolini (ex vescovo di Como morto nel 2008, ndr), altro che Galantino: valeva dieci monsignor Galantino. Diceva, anni fa, che era in corso un'invasione. Ma ora c'è qualcuno che fa politica a nome della Chiesa».

Mentre Galantino incassa e invita ad aumentare le offerte dell'8 per mille «che la Chiesa impiega proprio per interventi urgenti di emergenza», Salvini insinua: «Conosco tantissimi uomini di Chiesa di alto livello che dicono che l'accoglienza deve avere un limite o delle regole;

altri, invece, o straparano o ci guadagnano». Il Movimento Cinque Stelle si smarca furbesco: «Le parole di Galantino di sicuro non erano rivolte a noi, dal momento che le nostre posizioni sono ben diverse da quelle di Salvini». E il leader della Lega risponde: «Grillo mi copia».

Quanto all'invito di Papa Francesco ad accogliere gli immigrati, Salvini pone paletti: «Sono parole che possono andar bene per un Papa ma poi un padre, un sindaco deve pensare ai suoi figli e ai suoi fratelli, e dire che bisogna imporre delle regole. Accoglierli tutti, secondo me, è sbagliato». Si butta nella mischia Francesco Boccia, che accomuna Lega e M5S: «Per loro esiste solo il no. Con noi forse si fanno le campagne elettorali, ma non si risolve alcun problema reale. La Chiesa ha il sacrosanto diritto di esprimere le sue opinioni». L'Ue assegna all'Italia 557 milioni di euro fino al 2020 (su un totale di 2,4 miliardi) per fronteggiare le ondate di immigrati e Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, definisce alcuni Paesi occidentali «indifferenti di fronte a esodi di disperati».

Punti di vista. Come quello di Mariastella Gelmini, coordinatrice lombarda di Forza Italia, che si schiera coi sindaci che lamentano i troppi richiedenti asilo nel bresciano e che per questo rischiano di essere denunciati: «Come fossero delinquenti comuni, i sindaci, sono oggetto di una indagine della questura di Brescia. La loro colpa? Aver dichiarato di non possedere spazi idonei a ospitare i cosiddetti richiedenti asilo».

Opinioni. E se Giorgio Silli, responsabile nazionale immigrazione di Forza Italia, propone «una sorta di controllo fisso sulla spiaggia, una sorta di "checkpoint" dove l'ambulante debba mostrare il titolo di soggiorno e le autorizzazioni per lavorare come tale», c'è uno stabilimento balneare sul Tirreno Cosentino che ha messo a disposizione un ombrellone con una sedia e la scritta in italiano ed arabo, dove si invita l'ambulante abusivo a fermarsi per riposare.

Anche ieri un'altra giornata di ordinaria migrazione: 1.500 sbarchi nelle ultime 24 ore. La nave «Fiorillo» ha soccorso un barcone con 345 persone sul Canale di Sicilia. La «Phoenix» ha salvato altri 118 profughi e la «Diciotti» ha sbarcato nel porto di Pozzallo (Ragusa) 450 immigrati. È atteso per stasera, invece, al porto commerciale di Augusta l'arrivo di altri 490 migranti. E a Roma e provincia ci saranno oltre 520 nuovi arrivi. «Il trio Renzi, Alfano, Gabrielli colpisce ancora la Capitale. Le famiglie italiane non sopravvivono, mentre ai clandestini ultimi arrivati viene offerto tutto», dice Fabrizio Santori, consigliere regionale del Lazio. Ma secondo la Boldrini l'allarme immigrazione continua a non esistere.

